

Quotidiano
LA LETTERA

Caro rettore, ma perché i decani restano al loro posto?

*Magnifico Rettore professor
ressa Compagno,*

*pur nella precarietà del
mondo universitario sembra
che Lei abbia attivato una ri-
forma dell'Università di Udine
utile a minimizzare i disastri
annunciati l'anno scorso quan-
do il Ministero dell'Università
ha divulgato i principi della ri-
forma.*

*Di tante voci pubblicizzate
della riforma ancora non risul-
ta attuata quella che sembrava
essere il baluardo: il pensiona-
mento dei decani, che permet-
te l'assunzione di giovani ricer-
catori.*

*Di questo non si sa più nulla,
o meglio a Udine sembra che
non ci siano decani ovvero che
nessuno andrà in pensione nei
tempi previsti dalla riforma
Gelmini.*

*Risulta, infatti, come esem-
pio, che il professor Bresadola
Fabrizio (settantenne già dal
2008) abbia visto rinnovato il
suo incarico fino a ottobre 2010
(quando avrà 72 anni), nonché
prossimo direttore del Diparti-
mento di chirurgia dell'Azienda
Ospedaliero Universitaria
di Udine.*

*Le chiedo, quindi, quando
pensa di assumere giovani ri-
cercatori se ritiene che il
professor Bresadola, e altri
come lui, debbano rimane-
re in attività fino alla vene-
randa età di 72 anni?*

*O forse è
meglio taglia-
re corsi Uni-
versitari, piut-
tosto che mandare in pensione
chi ha già ampiamente svolto i
suoi compiti universitari?*

*La risposta è sconatata: 12%
dei corsi universitari sospesi,
0% dei decani pensionati.*

*Senza considerare la que-
stione del nepotismo all'Uni-
versità di Udine, di cui molto si
è pubblicato lo scorso inverno:
a Padova hanno emanato un
regolamento interno molto ri-
goroso sulle parentele tra do-
centi, a Udine si nicchia anco-
ra.*

*Occhio non vede, cuore non
duole?*

Alberto Coceancigh
Campofornido



L'Ateneo udinese